

Bietole Spese di trasporto: «salvi» i coltivatori di Parma

Tutto il comprensorio parmense dovrebbe riuscire a conferire le radici a Coprob senza essere tenuto ad affrontare costi. Il problema emerso dopo la chiusura di Sadam

CRISTIAN CALESTANI

■ La trattativa è in pieno svolgimento. Ma da Minerbio filtrano indicazioni positive: tutto l'areale del Parmense dovrebbe, alla fine, essere ricompreso nella zona di approvvigionamento delle barbabetole di Coprob, senza costi di trasporto a carico dei bieticoltori. Si apre dunque uno spiraglio positivo nella crisi dello zucchero che ha colpito il nostro territorio.

Nei giorni scorsi Sadam aveva ufficializzato la sospensione della campagna nello stabilimento di San Quirico di Sissa Trecasali e così la Cgbi-Confederazione generale dei bieticoltori italiani aveva dato inizio alla trattativa con Coprob, azienda con stabilimenti a Minerbio (Bo) e Pontelongo (Pd), per fare in modo che le bietole dell'areale di San Quirico (nel complesso 3.500 ettari di cui circa un migliaio nel

Parmense) potessero essere conferite proprio a Minerbio. Venerdì scorso, nel tardo pomeriggio, si è tenuto un incontro tra Cgbi ed azienda. Positive le sensazioni per la nostra provincia, mentre è tutta aperta la partita che riguarda l'ex areale di Casei Gerola, circa 1200 ettari.

«Stiamo procedendo nell'interlocuzione con l'azienda - conferma Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente di Cgbi -. Dal confronto si è compreso che gran parte dell'areale di San Quirico potrà rientrare nell'accordo trovando un sostegno nel Fondo bieticolo per fronteggiare i costi di trasporto. Il problema resta la zona di Casei Gerola. Per questa situazione ci stiamo impegnando tutti e credo che dovrebbe farlo, in primis, Sadam, se davvero vuole mantenere la filiera in futuro. Ci stiamo muovendo anche con il ministero delle Politiche agricole e con le regioni Lom-

bardia e Piemonte, direttamente interessate a quegli areali. Avere uno sforzo complessivo sarebbe importante per il mantenimento in chiave futura della filiera bieticola e per superare un momento come l'attuale, particolarmente complicato».

Per salvare tutto il bacino di San Quirico, oltre al Parmense che sembra ormai certo del conferimento, servirebbe all'incirca un milione di euro ed in questo senso il settore bieticolo sta cercando di fare pressioni sul mondo politico. Nel frattempo si lavora anche sul fronte della determinazione del prezzo. Considerando i fondi europei per il settore bieticolo si dovrebbe superare la soglia dei 40 euro a tonnellata. Nel corso di questa settimana è probabile che si tenga un nuovo incontro, non ancora fissato al momento, tra i rappresentanti dell'azienda e dei bieticoltori per affinare i dettagli di un possibile accordo definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIETICOLTORI Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi (primo da sinistra) durante il recente incontro che si è tenuto a Sissa Trecasali. Con lui Vittorio Artoni (al centro) e Nicola Mari.

